

Vigili del fuoco al lavoro. A destra e in basso particolari del tetto distrutto dalle fiamme



«Via i militari dalla Reggia»

Incendio di Caserta, interviene il ministro Melandri

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Ha chiesto, senza margini di ambiguità, una cosa sola, precisa: che la Reggia sia liberata al più presto. Ieri mattina a mezzogiorno il ministro dei Beni culturali Giovanni Melandri era in Senato per riferire sui primi sopralluoghi e su quanto si era potuto ricostruire riguardo alla dinamica dell'incendio. Lo ha fatto, ma prima di tutto ha esposto la sua posizione: «Sottolineo la mia ferma intenzione affinché si trovi una soluzione adeguata in modo da liberare la Reggia di Caserta dagli usi dell'Aeronautica Militare e da ogni uso promiscuo. Chiederò innanzitutto al ministro della Difesa Carlo Scognamiglio di verificare il possibile rapido rilascio dei locali oggi occupati dalla scuola dell'Aeronautica». A metà pomeriggio, Scognamiglio aveva già risposto di sì, aggiungendo anche assicurazioni sui tempi rapidi del trasloco. Così Giovanni Melandri poteva passare ad affrontare il problema generale e spiegare i suoi progetti: «Chiederò alla Difesa di fare una ricognizione insieme a noi, per arrivare ad una mappatura di tutti i siti artistici in cui c'è una presenza militare. Riguardo a casi diversi, però, non penso che i luoghi d'arte si difendano svuotando sempre e comunque».

Ministro, risolto, come pare sarà in breve, il problema di Caserta, come pensa di affrontare tutti gli altri casi analoghi? Lei stessa ha citato in Senato una valutazione già in corso sugli usi degli edifici storici monumentali.

«Si farà un monitoraggio. E ci sono due ragionamenti da fare. Uno riguarda gli usi plurimi o impropri in generale, problema che va affrontato analizzando caso per caso, valutando ogni volta la compatibilità. D'altra parte, nell'intera storia del nostro paese c'è l'uso da parte dello Stato e delle amministrazioni dei palazzi d'interesse artistico. È così da sempre, anche da prima dell'unità d'Italia. Il secondo ragionamento riguarda invece l'uso militare di certi luoghi. E su questo,

chiederò alla Difesa di fare una ricognizione insieme a noi, per arrivare ad una mappatura di tutti i siti artistici in cui c'è una presenza militare. Per quel che riguarda la Reggia di Caserta, prendo atto con soddisfazione del fatto che il ministro Scognamiglio si sia subito dichiarato disponibile. Questo è anche il segno che l'intero governo ha collegialmente compreso l'importanza del problema. Tutto ciò, però - e ci tengo a dirlo anche in risposta alle varie prese di posizione - non ha nulla a che vedere con gli accertamenti delle responsabilità, per cui c'è un'inchiesta della magistratura in corso».

Cosa risponde al sottosegretario all'università Guerzoni, che, al posto dei militari, nella Reggia vorrebbe mettere gli uffici del Rettorato della seconda università di Napoli?

«Da parte nostra c'è stato l'invito ad affrontare il tema della Reggia dal momento che la soluzione è della propria parte».

Un commento alle accuse di incompetenza fatte dal senatore di Forza Italia, Emidio Novi.

«In Senato il clima della discussione è stato positivo e costruttivo, ad eccezione proprio del senatore Novi, che ha fatto anche riferimento alla mia età. Ho da dire una sola cosa: forse preferiva un ministro coevo alla Reggia di Caserta».

Torniamo agli altri palazzi e monumenti. C'è Palazzo Pitti, ad esempio, con undici famiglie che ci vivono dentro.

«Su questo, bisogna sentire il sovrintendente Paolucci. Comunque, ripetere, ogni caso va valutato a parte. Fare altri riferimenti credo che sia miope. Non penso che i luoghi d'arte si difendano svuotando. Levando sempre e comunque la vita, forse si rischia di farli morire. Fatte salve, è ovvio, le garanzie di sicurezza».



LE REAZIONI

Scognamiglio: «Siamo pronti ad andarcene»

DALL'INVIATO

VITO FAENZA

CASERTA Se ce ne dovremo andare, ce ne andremo. Lo ha sostenuto il Ministro della Difesa, Carlo Scognamiglio, che ha aggiunto che il suo dicastero ha già avviato contatti con il ministero dei Beni Culturali per una soluzione che sia la più rapida possibile nell'interesse della conservazione dei beni culturali e nell'interesse della scuola e della formazione». Scognamiglio ha ricordato che l'uso della Reggia da parte dell'Aeronautica ha svolto una carattere di «supplenza» quando non c'era sensibilità verso i Beni Culturali. Molte strutture sono state salvate dal degrado e dall'abbandono grazie alla presenza dei militari, «ora che è aumentata la sensibilità generale verso questi problemi, cosa di cui siamo felici, occorre trovare soluzioni soddisfacenti per tutti, tenendo presenti sia gli interessi culturali, che quelli formativi dei giovani».

Il Ministro della Difesa non ha voluto fornire date: «Non sono in grado di indicarla, ma la soluzione sarà rapida, anche perché è già pronta una struttura in zona».

Meno convinta l'adesione del capo di stato maggiore dell'Aeronautica, Mario Arpino, il quale ha ricordato che la convivenza fra Reggia, casertani e scuola sottufficiali è cominciata 72 anni fa e finora nessuno aveva avuto nulla da ridire. «Noi vorremmo stare nella Reggia, ma siamo anche pronti ad una soluzione alternativa», ha aggiunto il generale, sottolineando che lo spostamento, finora, non s'è fatto, proprio perché si è opposta la città. «Non è stata la presenza dei militari a provocare l'incendio», ricorda Massimo Brutti, sottosegretario alla Difesa, e sostiene che se non ci fossero stati i militari a dare l'allarme poteva accadere il peggio, ma le sue parole confermano a chi polemizza con questa presenza che qualcuno per 20 minuti ha tentato di spegnere le fiamme senza avvertire i funzionari della Soprintendenza. Nella Reggia non ci sono solo camerate, aule, servizi. Ci sono anche gli appartamenti degli ufficiali, e un circolo molto attivo forse anche per la sede prestigiosa in cui si trova. Nei sottotetti, quelli delle camerate, si sta male: fa troppo caldo d'estate e troppo freddo d'inverno, raccontano alcuni avieri. Andar via subito dalla Reggia? «Magari», rispondono sottovoce. È una questione di sede o è una questione di locali di rappresentanza e di appartamenti di prestigio? Chiediamo al sindaco di Caserta, Luigi Falco. «Non lo faccia dire proprio a me», risponde e si impegna sul suo tema preferito, una «Reggia contenitore culturale di portata mondiale». Il consiglio comunale convocato d'urgenza sui problemi posti dall'incendio, vede molti interventi tentennati. Qualcuno fra il pubblico, commenta amaramente che è una questione di soldi: «La scuola non da lavoro a migliaia di persone,

IL CASO

Quelle dodici famiglie dentro Palazzo Pitti

DALLA REDAZIONE

STEFANO MILIANI

FIRENZE Quando fa buio delle luci di un appartamento privato si accendono in un cortiletto interno a palazzo Pitti. Stanze private nella superba reggia fiorentina che Eleonora di Toledo, moglie del duca Cosimo I dei Medici, comprò nel 1549 dalla famiglia Pitti, che fu dimora dei Lorena, dei Savoia, e che oggi rappresenta un nucleo di gallerie di prim'ordine: la galleria Palatina in testa, e la galleria d'arte moderna, il museo degli argenti, la sfolgorante Sala Bianca che dal 15 dicembre ospite-

rà la «Dama con l'ermellino» di Leonardo, i quartieri arredati da tendaggi, stucchi, specchi antichi. Una magnificenza, sede, peraltro, della soprintendenza ai beni ambientali e architettonici. In questo smisurato palazzo da re e regine, in appartamenti ricavati dai blocchi adiacenti al blocco oggi occupato dai musei, vivono dodici nuclei familiari. Sono loro, alla sera, questi abitanti in case (qualche volta pure scomode) dalle mura antiche in un palazzo storico, che accendono le luci nel silenzio dell'edificio, in stanze affacciate sul retro verso il giardino di Boboli o su un cortiletto interno. Dopo l'incendio alla reggia di Caserta l'interrogativo: è tutto sotto controllo? E tutto sicuro? Per il sovrintendente ai beni artistici e storici Antonio Paolucci, lo ha dichiarato ieri, la presenza di chi non è responsabile della tutela dei monumenti può costituire, senza volerlo, un pericolo per quei monumenti.

Chi abita a Palazzo Pitti ci vive grazie a una consuetudine, alla storia italiana che risale al regno d'Italia, quando tutto si gestiva in forma più familiare, quando i giardinieri di Boboli tramandavano il loro sapere e il mestiere ai figli. Così oggi abitano a Pitti signore di una discreta età, una signora raggiunge spavalamente i 96 anni, magari sono vedove di funzionari del ministero che stanno qui da decenni.

In una nicchia vive il figlio dell'attendente del conte di Torino, morto l'anno scorso, in altri appartamenti risiede qualche funzionario dei beni culturali, qualcuno è perfino nato tra queste regie mura. Alloggiano tutti in immobili del demanio e infatti il canone d'affitto se lo incamera il ministero delle finanze, nonostante un braccio di ferro in corso con il dicastero dei beni culturali che ritiene di dover rispondere a pieno titolo di questi spazi grazie alla legge Ronchey e quindi intende decidere se e chi ci può abitare, oltre a intascare l'affitto.

Ma la nota dolente sta proprio qui. La soprintendenza ai monumenti vuole stabilire chi ha diritto di abitare a Pitti e chi no. «Abbiamo segnalato chi ha facoltà e titolo per vivere nell'edificio», spiega Antonio De Crescenzo, il responsabile delle concessioni della soprintendenza. Dai funzionari ad esempio si attendono un occhio vigile. Senza trascurare i casieri: vivono, a Pitti e nelle ville medicee di Firenze e del circondario, e sono assolutamente indispensabili perché garantiscono una presenza 24 ore su 24, con tanto di chiavi per i luoghi più remoti. Eppure il drappello di famiglie a Pitti potrebbe diventare un potenziale pericolo. «Sì, esiste un rischio potenziale, pensiamo alle cucine», ammette De Crescenzo. In soprintendenza si sentono un po' schiacciati tra l'incedere e il martello, e con la scure del caro-affitti sulla testa, il ministero non adotta quindi il pugno di ferro, ma segue un'altra politica: far sì che gli appartamenti via via si liberino per cause naturali e non occuparli più, magari inducendo gli inquilini che possono a traslocare.

Un corto circuito la causa del rogo

Due miliardi e mezzo di danni, ma anche ieri pienone alla Reggia

DALL'INVIATO

MARIO RICCIO

CASERTA Tutti alla Reggia, aperta regolarmente al pubblico, perché continui a vivere e non perda il suo splendore. Il messaggio lo aveva lanciato, poche ore dopo il rogo, il sottosegretario ai Beni Culturali, Gianpaolo D'Andrea. I casertani, e soprattutto i tanti turisti, lo hanno accolto ben volentieri, affollando Palazzo Reale e i giardini del maestoso monumento vanvitelliano. Spente le fiamme, ora comincia la difficile fase della stima dei danni. Si parla di almeno due miliardi e mezzo di lire. Certo, l'acqua utilizzata dai vigili del fuoco per fermare le fiamme potrebbe aver provocato altri e più seri guai. Spetterà agli esperti, nei prossimi giorni, stabilire se ci sono state infiltrazioni nelle strutture lignee sottostanti al piano andato in fumo, ai gessi, agli stucchi e agli affreschi che si trovano negli appartamenti storici e nel museo. «Le acque impiegate per lo spegnimento dell'incendio - ha affermato il sovrintendente di Caserta, Livio Riccardi - imbibendo le murature, stanno inevitabilmente causando problemi agli ambienti sottostanti, in parte anche decorati, occupati dagli uffici della Soprintendenza».

Il comandante dei vigili del fuoco di Caserta, Mario Scarani, ha confermato che giovedì sera c'è stato un solo focolaio: «È stata interessata una certa superficie del tetto. Ora i problemi maggiori riguarderanno il sottotetto anche perché siamo stati costretti, per ovvie ragioni, a togliere numerose tegole che ostruivano la fuoriuscita del fumo». Ieri è stata effettuata dai tecnici dei pompieri un'accurata ispezione dei locali per individuare le cause che hanno provocato il rogo. Si continua a parlare di corto circuito, ma ieri sono state avanzate dagli inquirenti altre ipotesi. Nessuno esclude che ad alimentare le fiamme potrebbe essere stata una distrazione, magari un mozzicone di sigaretta non spento del tutto e gettato per terra da qualche inquilino o da un operario del Palazzo Reale. Poco prima che le fiamme si sviluppassero all'interno degli alloggi, all'ultimo piano del Palazzo Reale, qualcuno aveva telefonato al centralino dei vigili del fuoco, segnalando un guasto all'impianto elettrico. E di questo nessuno convinti gli stessi responsabili dell'Aeronautica militare, ai quali tempo fa furono affidati i locali in cui è divampato il fuoco. Secondo il colonnello Salvatore Gagliano - potrebbe essere stati i lavori in corso per il rifacimento e la messa a norma dell'impianto dell'energia

elettrica la causa dell'incendio». Questi lavori sono stati appaltati recentemente a una ditta di Caserta. «Ci risulta che gli operai si sono allontanati alle 18,15 - ha aggiunto il militare -, un quarto d'ora prima che il personale dell'aeronautica in servizio si accorgesse che era scoppiato l'incendio». Sarà l'inchiesta della Procura della Repubblica ad accertare le eventuali responsabilità. Intanto, il generale Alessio Santicchi, comandante della scuola sottufficiali dell'Aeronautica militare, annuncia che la scuola è disponibile a lasciare la Reggia, «anche se con dispiacere». Se l'opera di spegnimento dell'incendio è stata tempestiva e i danni limitati, secondo il generale, «ciò è dovuto al sistema anticendio della scuola sottufficiali ed alla circostanza che i locali erano sempre sorvegliati».

Dunque, il Palazzo Reale ed il favoloso parco della Reggia, ieri, sono rimasti aperti per tutta la giornata ai visitatori, in quanto non vi è alcun pericolo per la loro sicurezza. Dopo l'incendio, sul banco degli imputati sono finiti anche gli allievi ufficiali dell'Aeronautica. Centinaia di persone guardano quelle finestre annerite, commentano addolorate il rogo dell'altra sera. Per loro, la Reggia è il posto della storia, del passato, ma anche del futuro.

Il presidente Fabio Mussi e il Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo della Camera dei Deputati partecipano al dolore di Renzo Innocenti per la scomparsa della sorella

WANNA

Roma, 6 novembre 1998

I compagni e le compagne dell'ufficio stampa del Gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo della Camera sono affettuosamente vicini a Renzo Innocenti ed ai suoi familiari per la scomparsa della

SORELLA.

Roma, 6 novembre 1998

Teo, Attilia, Elisabetta, Laura, Fabiola, Maurizio sono vicini a Renzo Innocenti e ai suoi cari per la perdita della sorella

WANNA

Roma, 6 novembre 1998

Un abbraccio affettuoso.

SORELLA

Roma, 6 novembre 1998

Marina, Romano, Silvia, Grazia, Luisa sono affettuosamente vicini a Renzo Innocenti per la scomparsa della cara sorella

WANNA

Roma, 6 novembre 1998

Il 6 novembre 1968 moriva, in giovane età,

LICIA SAVIOLI

La ricordano, con affetto, i parenti, gli amici, quanti la conobbero e la ebbero cara.

Roma, 6 novembre 1998

Roma 6 novembre 1968

Antonello e Francesco ricordano

MAMMA LICIA

Pisa, 6 novembre 1998

La Direzione Regionale dei Democratici di Sinistra-Sinistra Federalista-Sarda partecipa al dolore di Giovanni ed esprimono profonda ammirazione e rispetto per le memorie

JOYCE LUSSU

esemplare combattente antifascista per la libertà, la democrazia e l'autonomia della Sardegna a fianco di Emilio Lussu di cui ha condiviso tutte le battaglie nell'esilio, in patria e in Sardegna.

Cagliari, 6 novembre 1998

6 novembre 1974 6 novembre 1998

In ricordo del compagno

COMUNARDO CORRADINI

la moglie e i figli sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.

Suzzara, 6 novembre 1998

